

Dopo la discussione sulla mozione presentata dal gruppo comunista

Prezzi gonfiati per le opere pubbliche a Bari anche il Comune si rivolge alla magistratura

Chiesta la sostituzione dei membri della commissione che procede alla revisione delle tariffe e la revisione delle tabelle — L'amministrazione comunale si è impegnata a rivedere tutte le pratiche per le opere commissionate negli ultimi anni — La precedente denuncia dell'Università

Dalla nostra redazione

BARI, 19
La domanda di fare chiarezza sulla vicenda dei prezzi delle opere pubbliche commissionate dalla Amministrazione comunale di Bari si estende. Dopo il Consiglio di amministrazione dell'Università è la volta del Consiglio comunale di Bari. Nella sua

ultima seduta il Consiglio comunale, sollecitato ad una discussione assembleare sul fatto di una mozione presentata il 28 febbraio scorso dal gruppo comunista, ha adottato all'unanimità queste decisioni:
● Trasferimento del verbale della seduta del Consiglio e della documentazione di cui dispone il Comune alla

Procura della Repubblica ed alla Procura generale presso la Corte d'Appello;
● Richiesta di sostituzione dei membri della Commissione che si è resa responsabile di un fittizio gonfiamento dei prezzi dei materiali da costruzione e dei trasporti e noli;
● Invio al ministero dei Lavori Pubblici di un ordine del giorno nel quale si richiede la modificazione della composizione attuale della Commissione attraverso la integrazione nella stessa di rappresentanti degli enti locali;

pratiche ad essa pervenute in questi anni per opere edilizie commissionate. Il riesame avverrà sulla base di nuove tabelle i cui prezzi saranno «ridimensionati» rispetto a quelli sanciti dalla Commissione. Per il futuro la liquidazione delle somme dovute alle imprese avverrà solo «in corso d'opera» e non a conclusione dei lavori e il Comune disputerà ulteriormente l'erogazione dei fondi sottraendo un nuovo 30% alla somma fissata cautelativamente dal Provveditore alle opere pubbliche che già riduceva al 60% i conteggi ottenuti in base alle tabelle pubblicate dalla Commissione prezzi.



Un particolare di una recente manifestazione per lo sviluppo delle miniere

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 19
Si è tenuto a Scanzano Ionico il primo convegno comunale dell'agricoltura. Indetto dalla Amministrazione comunale di sinistra, PCI-PSI-PSDI, in attuazione di un contratto di mutua dell'Innesa programmatica.

Convegno sull'agricoltura a Scanzano

Ha svolto la relazione introduttiva il sindaco, compagno Nicola Suriano il quale ha ricordato i motivi e le cause della crisi in agricoltura nel nostro paese, nel quadro della crisi economica più generale dovuta alla politica governativa sbagliata, succube e supporto degli interessi monopolistici, che ha determinato uno sviluppo distorto dell'economia italiana con l'emarginazione della nostra agricoltura.

La crisi investe anche il Metapontino principale zona conquistata alla riforma e alle trasformazioni con l'ottimo per la terra degli anni 50, dove pure si ha una produzione vendibile di prodotti ortofrutticoli e di colture industriali del valore di circa 24 miliardi all'anno. Ed essa trova espressione nella mancata piena utilizzazione delle poche strutture di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli esistenti, quindi nella mancata possibilità di difesa del produttore coltivatore dall'impetuosa speculazione, si da costruire al macero grosse quantità di prodotti.

Dopo lo scioglimento dell'Opera ONMI

Comitato permanente a Palermo per riaprire gli asili e i consultori

PALERMO, 19.
Un Comitato permanente, composto da rappresentanti del personale dei familiari dei bambini che frequentano gli asili già dell'ONMI, dei sindacati e delle associazioni femminili democratiche, promuoverà nei prossimi giorni iniziative di lotta per risolvere i problemi derivanti dallo scioglimento dell'Opera.

Il Comitato permanente ha chiesto al Comune di Palermo di assumere la gestione dei consultori attualmente della Provincia dei poteri previsti dalla legge di scioglimento dell'ONMI, in tutela del personale da ogni eventuale abuso di potere da parte degli ex dirigenti degli asili; la revoca immediata dei consultori attualmente in gestione del Comune di Palermo.

Il Comitato tornerà a riunirsi lunedì 22 marzo presso la sede dell'UDI di Palermo (via Marconi 5) alle 21, per avviare tutte le iniziative di agitazione e di lotta per realizzare, a partire dalle esigenze del quartiere popolare, un piano di asili nido e di consultori, capaci di rispondere ai bisogni della collettività, richiedendo l'assunzione di all'ex ONMI, e permettendo la loro gestione sociale.

A Cirò Marina

Domani 27 sindaci del Crotonese a convegno sulla finanza locale

CROTONE, 19
I sindaci dei 27 comuni del Crotonese saranno a convegno domenica prossima a Cirò Marina, ad iniziativa della locale amministrazione, per un dibattito sul problema della finanza locale.

Il convegno, che avrà per tema «Il ruolo del Comune nell'attuale situazione economica e politica del Paese», sarà introdotto da una relazione del vicesindaco di Cirò Marina, Cirò Marone.

Concluderà il dibattito il sindaco di Reggio Emilia compagno Bonazzi.

Una lettera del direttore Tassi

Sul parco d'Abruzzo

La pubblicazione di una nostra nota sul Parco nazionale d'Abruzzo (l'Unità del 29 febbraio scorso) ha suscitato diverse reazioni. In quella nota si criticavano alcune disposizioni dei responsabili del parco. La questione in sostanza era questa: si ha l'impressione che si continui ad emanare disposizioni che se rispondono a giuste esigenze, sono in realtà in contrasto con le bellezze naturali del parco, non tengono sufficientemente conto delle legittime necessità degli abitanti della zona. E' nostra opinione, del resto, che le due cose siano perfettamente conciliabili.

Il nostro obiettivo è di questo tipo: di contribuire un poco con le nostre forze a una politica in cui la rapina delle risorse si è unita a forme di speculazione fra le più selvagge. Riteniamo pertanto che un colosso, su questi temi, sereno e costruttivo, sia utile. Ed è con questo spirito che oggi pubblichiamo la lettera che il direttore del parco, dottor Franco Tassi, ci ha inviato. Il dottor Tassi, facendo riferimento alla nostra nota del febbraio scorso, prescin-

1) Il sottoscritto, Franco Tassi, non aveva titolo, non è presidente, ma semplicemente direttore dell'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo, come è stato riconosciuto dall'utility pubblica cui compete la gestione del Parco stesso. Non ha pertanto alcun potere esecutivo, amministrativo o legislativo. Ma deve essere un deciso intervento delle Partecipazioni Statali ad affrontare il problema della commercializzazione dell'agricoltura non solo nel Metapontino, ma in tutto il Mezzogiorno.

2) L'unico provvedimento recentemente approvato (all'unanimità) dal Consiglio del Parco, cui probabilmente si riferisce la nota, è l'ordinanza n. 10 del 19 gennaio 1976 — di cui è accluso un esemplare — riguardante la «Pratoneviana» della flora appenninica spontanea nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo. Un elemento di civiltà di sensibilità nei confronti dell'ambiente ha infatti imposto all'Ente di disciplinare questa importante materia, assicurando che le attività di sfruttamento e di inquinamento non siano in contrasto con la protezione della flora spontanea di interesse scientifico e paesaggistico.

3) Le Guardie del Parco non sono un «corpo di polizia privato» ma degli uomini e qualificati lavoratori come tanti altri, che agiscono per il rispetto delle leggi di salvaguardia dell'ambiente e che, se posti ad impieghi e sacrifici assai duri, non sempre riconosciuti ed apprezzati.

4) La presunta esistenza di un «vasto movimento di opinione pubblica» è un'illusione. I sindaci del Parco unanimi nella condanna dell'atteggiamento dell'Ente, rappresentano forse una notizia importante, ma non hanno mai, da quando sono stati eletti, verificato nelle ultime elezioni, i rapporti tra i Comuni e il Parco sono progressivamente radicalmente deteriorati. Soprattutto nei centri dell'Alto Sangro. La stragrande maggioranza dei Comuni ha dimostrato infatti un atteggiamento di inerte collaborazione in stretta collaborazione con l'Ente, che ha avuto tra l'altro concreti programmi di promozione del colore politico, hanno in comune chiarissime mire speculative che sono state, e saranno sempre, decisamente stroncate proprio dall'Ente.

Restano estranei a questo processo di sviluppo e rinnovamento forse soltanto un paio di Comuni, i cui Sindaci, tagliati ormai fuori del tempo, al di là del difforme colore politico, hanno in comune chiarissime mire speculative che sono state, e saranno sempre, decisamente stroncate proprio dall'Ente.

Tralascio altre precisazioni su spunti polemici che, in realtà, rappresentano poco meno che pettolezzate di paese. Abituato come sono a rispondere alle chiacchiere e ai fatti concreti, che non sono certo mancati nella vita del Parco, non mi mancheranno in avvenire).

Fin qui le precisazioni dei dott. Tassi; lasciamo, ovviamente, a chi ha le necessarie competenze e responsabilità il diritto di replicare. Quel che possiamo dire è che non ci sembra che la messa a punto del dott. Tassi, sciolta in modo contenzioso, il nodo della questione: questi provvedimenti, così fessisti, tengono conto dei legittimi interessi delle popolazioni?

Un'ultima questione: la lettera di precisazione del dottor Tassi è accompagnata da una seconda missiva in cui si esprimono taluni giudizi su la ricorrenza di una festività che non possiamo assolutamente accettare. Su questo punto vogliamo essere estremamente chiari e, riteniamo, non potrà convenire anche il dott. Tassi: un conto è la polemica, contenuta e dura; ben altra cosa sono gli insulti.

Francesco Turro

Meglio tardi che mai

Allora, meglio tardi che mai. Ci voleva la decisione del Consiglio comunale di inviare una segnalazione alla Magistratura sulla revisione prezzi a Bari perché la Gazzetta del Mezzogiorno si interessasse a questa grossa vicenda, che, come ormai appare chiaro, ha provocato danni enormi all'amministrazione pubblica e alla collettività italiana. La Gazzetta ha tacito la denuncia del nostro giornale. E qui immaginavamo che la scorta sia stata della prudenza. Requisito necessario del giornalismo responsabile. Abbiamo pensato che era giusto che la Gazzetta avvisasse i magistrati sulle gravi violazioni commesse sulla «revisione prezzi» a Bari, piuttosto che riferire i risultati delle indagini di un altro giornale. Ha tacito sulla mozione comunista di ordine regionale; ha tacito sull'interrogazione parlamentare ai ministri del L.P.P. e più qui il discorso cambia. La prudenza non c'entra. Si è venuti a mancare al dovere, che va garantito comunque al di là del giudizio di merito sulle posizioni espresse, sulle iniziative di una grande forza politica. Ma ad un certo punto la Gazzetta ha passato il segno varcando i limiti della obiettività, quando ha messo la pietra sopra la decisione del Consiglio di amministrazione dell'Università di presentare un esposto alla Procura della Repubblica e alla Procura generale presso la Corte d'Appello, quando ha messo la pietra sopra la decisione del Consiglio di amministrazione dell'Università di presentare un esposto alla Procura della Repubblica e alla Procura generale presso la Corte d'Appello, quando ha messo la pietra sopra la decisione del Consiglio di amministrazione dell'Università di presentare un esposto alla Procura della Repubblica e alla Procura generale presso la Corte d'Appello.

Non pagati gli stipendi e non rispettato l'accordo sull'occupazione

Vertenza a «Tuttoquotidiano» il giornale ieri non è uscito
In crisi la faraonica azienda editoriale sorta in Sardegna in funzione anticomunista
Preavviso di licenziamento per numerosi redattori ritenuti di sinistra e per 40 operai
Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 19
«Tuttoquotidiano» oggi non è uscito per lo sciopero dei redattori, dei tipografi e di tutto il personale. La vertenza è stata aperta dalla Federazione sarda Cgil-Cisl-Uil non solo perché non vengono pagati i salari, ma anche perché non viene rispettato l'accordo di lavoro stipulato dall'attuale amministratore delegato Fellicani, l'accordo aziendale del 4 dicembre relativo al mantenimento dei livelli occupativi e al rilancio dell'azienda.
Di fronte alla crisi della azienda editoriale faraonica voluta dal direttore di «Tuttoquotidiano» Pier Carlo Carta, e dai suoi protettori che si propongono di avviare un nuovo giornale, di appoggiare una svolta moderata in funzione anticomunista alla Regione e negli enti locali, continua a non essere chiara la reale natura della proprietà, né la fonte dei finanziamenti provenienti (a quanto pare) dalla Svizzera attraverso sempre più misteriose e complicate operazioni bancarie. Proprio la estrema indeterminazione di queste operazioni fa vivere i lavoratori in continua apprensione. Rimangono oscuri le fonti di provenienza dei fondi, ogni ritardo viene concepito come un blocco. Ora il blocco del pagamento degli stipendi e delle competenze arretrate (3 mesi di stipendio pagati a rate) si è avuto in forme piuttosto pesanti, contemporaneamente ai provvedimenti governativi di controllo dei trasferimenti di valuta.
Molti dubbi e interrogativi nascono sia tra i dirigenti sindacali che tra i membri del Consiglio di fabbrica e il Comitato di redazione. Cosa sta succedendo? Perché Fellicani non fornisce spiegazioni?
L'unica cosa che pare ormai sicura è un collegamento stretto tra i responsabili (si fa per dire) di «Tuttoquotidiano» e l'attuale gruppo dirigente sardo della DC. La testimonianza di questa alleanza è stata avuta ieri, quando l'aereo personale di Fellicani è decollato da Elmas alle ore 15.15 per portare al Congresso nazionale DC di Roma il segretario regionale on. Roich e il capogruppo al Consiglio regionale on. Serra.
Al singolare viaggio dei due giovani «leoni» del rinnovamento sudocrociato, si aggiungono altri fatti a dir poco sconcertanti: le veline zeppate di elogi verso Roich e gli amici che compaiono sempre più spesso sui giornali di Pier Carlo Carta, la recente assunzione del fratello dello stesso Roich nella redazione di Nuoro. Tra l'altro questa assunzione coincide stranamente con il preavviso di licenziamento di numerosi redattori, ritenuti «filocomunisti» o «filosocialisti», e con l'annuncio di licenziamenti di ben 40 operai, nonché con il continuo mancato pagamento degli stipendi per tutto il personale.
In questa vicenda rimane ancora una volta assente il direttore Pier Paolo Carta. E' un atteggiamento che non sorprende. Carta è solito defilarsi allorché sente odor di bruciato, ma rientra quando la bufera sembra appassire e l'azienda è apparentemente passata per il momento alla moderata e di destra (che passa dalla parte conservatrice o pseudo progressista della DC fino al MSI) caratterizzata da un anticommunismo tipo «guerra fredda» tanto anacronistico quanto inutile e ridicolo.

SULCIS - Alla COSMAL da anni tutto pronto per avviare la produzione ma i macchinari sono rimasti fermi

Per non assumere la fabbrica è rimasta chiusa

L'obiettivo dell'EGAM è di trasferire alla nuova attività produttiva 100 lavoratori delle miniere - I sindacati denunciano il ricatto padronale nel corso di un attivo a Carbonia - La mobilitazione dei giovani che hanno frequentato corsi di qualificazione - Dichiarata fallita la «Nuova Orem» di Cagliari - La lotta alla SELPA

Dalla nostra redazione

Un altro attacco alla occupazione nel Sulcis è stato tentato con la decisione di trasferire centrali miniere della nuova fabbrica COSMAL, un'azienda della zona industriale di Portovesme pronta ad avviare la produzione da alcuni anni, ma i dirigenti dell'EGAM la tengono ostinatamente chiusa per trasferire i minatori dei pozzi da smobilizzare. Contro questa scelta si battono da anni i lavoratori, che rivendicano il rispetto degli impegni dell'EGAM di allo scopo di ottenere il rispetto tassativo di tali impegni alcuni fra i giovani disoccupati del Sulcis — che avevano frequentato corsi di qualificazione — effettuavano una marcia a piedi da Carbonia a Cagliari sostenuti dalla solidarietà di tutte le popolazioni. In quella occasione venne firmato un accordo che confermava le agenzialità della zona di lavoro alla COSMAL, ma la fabbrica è rimasta chiusa ed è continuato il lento stillicidio dei licenziamenti dalle miniere.
I giovani disoccupati di Carbonia e dei Comuni della zona non si sono mai dati per vinti: anche recentemente hanno impiantato una tenda davanti alla COSMAL, presieduta da Fellicani, e hanno anche attraverso una ristrutturazione concordata dagli organi. Non sono certo le iniziative unilaterali che favoriscono il processo di rilancio della industria mineraria.
Il secondo rifiuto è giunto dalla PLM, che si è dichiarata contraria a questa misura di trasferimento la quale viola l'impegno di agenzialità dell'industria metallurgica italiana industriale di Portovesme.
La mobilitazione unitaria dei lavoratori è stata riconfermata nel corso dell'assemblea del 14 marzo a Carbonia. Introducendo la relazione il compagno Carlo Artales, segretario generale della Camera del Lavoro di Cagliari, ha ricordato le lunghe lotte dei lavoratori della zona per lo sviluppo dell'industria metallurgica, ribadendo infine il fermo impegno delle organizzazioni sindacali per garantire il rilancio della occupazione.
Anche nella zona di Cagliari si fanno sentire le conseguenze della crisi economica e delle scelte sbagliate dell'amministrazione regionale. Trascinate nei vortici della crisi, la fabbrica di Carbonia è stata dichiarata fallita la Nuova Orem, una fabbrica di impianti meccanici finanziariamente all'industria plastica di Macchiareddu. Altri 50 lavoratori vedono quindi in pericolo il posto di lavoro.
La Nuova Orem deve il proprio fallimento agli impegni non rispettati dalla SELPA, che non ha mai pagato i numerosi lavori eseguiti per suo conto.
E' possibile peraltro, conservare l'occupazione se, con più rapidità che in altre simili circostanze, si riuscirà a trovare una gestione anche provvisoria della azienda. I fatti malgrado la crisi dell'ultimo periodo, la Nuova Orem ha continuato a lavorare a rata dei cinque mesi di arretrati che la nuova proprietà si era impegnata a pagare.
Secondo il modo solito l'amministratore delegato, certo Fellicani, aveva annunciato l'arrivo e — secondo il modo solito — dal continente all'isola nostra avevano con un lussuoso aereo privato.
Non mancano, naturalmente, tra l'isola e il continente, le gravi vertenze di aerei, ma l'aereo privato è un simbolo di potenza, un piccolo padrone se ne serve credendo di intimidire i dipendenti.

Dalla nostra redazione

Non pagati gli stipendi e non rispettato l'accordo sull'occupazione
Vertenza a «Tuttoquotidiano» il giornale ieri non è uscito
In crisi la faraonica azienda editoriale sorta in Sardegna in funzione anticomunista
Preavviso di licenziamento per numerosi redattori ritenuti di sinistra e per 40 operai
Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 19
«Tuttoquotidiano» oggi non è uscito per lo sciopero dei redattori, dei tipografi e di tutto il personale. La vertenza è stata aperta dalla Federazione sarda Cgil-Cisl-Uil non solo perché non vengono pagati i salari, ma anche perché non viene rispettato l'accordo di lavoro stipulato dall'attuale amministratore delegato Fellicani, l'accordo aziendale del 4 dicembre relativo al mantenimento dei livelli occupativi e al rilancio dell'azienda.
Di fronte alla crisi della azienda editoriale faraonica voluta dal direttore di «Tuttoquotidiano» Pier Carlo Carta, e dai suoi protettori che si propongono di avviare un nuovo giornale, di appoggiare una svolta moderata in funzione anticomunista alla Regione e negli enti locali, continua a non essere chiara la reale natura della proprietà, né la fonte dei finanziamenti provenienti (a quanto pare) dalla Svizzera attraverso sempre più misteriose e complicate operazioni bancarie. Proprio la estrema indeterminazione di queste operazioni fa vivere i lavoratori in continua apprensione. Rimangono oscuri le fonti di provenienza dei fondi, ogni ritardo viene concepito come un blocco. Ora il blocco del pagamento degli stipendi e delle competenze arretrate (3 mesi di stipendio pagati a rate) si è avuto in forme piuttosto pesanti, contemporaneamente ai provvedimenti governativi di controllo dei trasferimenti di valuta.
Molti dubbi e interrogativi nascono sia tra i dirigenti sindacali che tra i membri del Consiglio di fabbrica e il Comitato di redazione. Cosa sta succedendo? Perché Fellicani non fornisce spiegazioni?
L'unica cosa che pare ormai sicura è un collegamento stretto tra i responsabili (si fa per dire) di «Tuttoquotidiano» e l'attuale gruppo dirigente sardo della DC. La testimonianza di questa alleanza è stata avuta ieri, quando l'aereo personale di Fellicani è decollato da Elmas alle ore 15.15 per portare al Congresso nazionale DC di Roma il segretario regionale on. Roich e il capogruppo al Consiglio regionale on. Serra.
Al singolare viaggio dei due giovani «leoni» del rinnovamento sudocrociato, si aggiungono altri fatti a dir poco sconcertanti: le veline zeppate di elogi verso Roich e gli amici che compaiono sempre più spesso sui giornali di Pier Carlo Carta, la recente assunzione del fratello dello stesso Roich nella redazione di Nuoro. Tra l'altro questa assunzione coincide stranamente con il preavviso di licenziamento di numerosi redattori, ritenuti «filocomunisti» o «filosocialisti», e con l'annuncio di licenziamenti di ben 40 operai, nonché con il continuo mancato pagamento degli stipendi per tutto il personale.

Il ditto nell'occhio

Con l'aereo del padrone

Per tutta la giornata di giovedì i lavoratori della SEDIS hanno sfoggato la margherita. Il problema era: arrivano o no i soldi? La risposta è: no. La rata dei cinque mesi di arretrati che la nuova proprietà si era impegnata a pagare.
Secondo il modo solito l'amministratore delegato, certo Fellicani, aveva annunciato l'arrivo e — secondo il modo solito — dal continente all'isola nostra avevano con un lussuoso aereo privato.
Non mancano, naturalmente, tra l'isola e il continente, le gravi vertenze di aerei, ma l'aereo privato è un simbolo di potenza, un piccolo padrone se ne serve credendo di intimidire i dipendenti.

Nella zona degli ex capannoni Zuretti

A Foggia gli abitanti di un quartiere in lotta per il verde attrezzato

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 19
Vengono al pettine i nodi dell'amministrazione foggiana. A partire da stamane, nella zona degli ex capannoni Zuretti la sezione del PCI «Togliatti» ha indetto una serie di iniziative perché la zona sia destinata a verde attrezzato.
In un appello, diffuso fra gli abitanti del quartiere, la sezione del PCI sottolinea che di speculazione edilizia «Puglie» ha più volte ribadito la necessità di definire in termini di urgenza le questioni riguardanti la destinazione e l'utilizzo immediato dell'area degli ex capannoni Zuretti e delle aree adiacenti che il piano regolatore generale della città di Foggia prevede come verde pubblico, giardini di infanzia e asili nido, nonché la questione della costruzione del mercato in piazza Padre Pio.
E' necessario e urgente — continua l'appello — che la civica amministrazione di Foggia vada al più presto all'acquisizione dell'area degli ex capannoni Zuretti e allo esproprio delle aree adiacenti, impedendo così ogni tentativo di speculazione edilizia, stessa impegnandosi affinché il quartiere «Puglie», e con esso tutta la città, abbia una vasta zona di verde pubblico.
L'appello si conclude con l'invito a partecipare all'iniziativa rivolta agli abitanti del quartiere Puglie, Giannone e S. Pio X, e del Tratturo San Lorenzo, e ai venditori ambulanti a posto fisso di via Rotoli e di S. Pio X, i quali devono essere informati della condizione di poter usufruire al più presto di un mercato sano e funzionale, sventando così ogni manovra tesa a demolire ulteriormente la tem-

Roberto Consiglio

g. p.

Francesco Turro